

Documento redatto dal Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia sulla base di una condivisione con le Organizzazioni di Categorie, i Consorzi di tutela e le associazioni sottoscrittrici, già presentato all'Assessore all'Agricoltura della Regione siciliana, dott. Edy Bandiera in occasione dell'incontro del 4 gennaio a Palermo.

Consegnato al Ministero per le Politiche Agricole in occasione dell'incontro dell'11 gennaio 2018

Alla cortese attenzione del Ministro On. Maurizio Martina e del sottosegretario On. Giuseppe Castiglione



Roma, 11 gennaio 2018

PREMESSA

- il Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia è uno strumento che mira a supportare la filiera agrumicola siciliana attraverso azioni sia dirette sia indirette attraverso **un'azione di sistema condivisa** tra i soci e sottoscrittori del Patto di Sviluppo distrettuale.
- Esso è uno strumento a disposizione della filiera agrumicola siciliana composto da un numero di imprese della filiera, Consorzi di Tutela ed Organizzazioni di Categoria, Enti di ricerca scientifica certamente rappresentativo di uno dei comparti più importanti dell'economia agricola ed agroalimentare siciliana (vedi scheda allegata e vedi www.distrettoagrumidisicilia.it),

In occasione dell'incontro convocato a Roma presso il MIPAAF viene riproposto il documento concordato tra le parti e consegnato dal Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia all'Assessore all'Agricoltura della regione siciliana, dott. Edy Bandiera con alcune ulteriori aggiunte proposte dalle Organizzazioni e/o Consorzi di Tutela e/o Imprese e, di fatto, riassume quanto emerso nel corso degli ultimi anni attraverso le svariate

Documento redatto dal Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia sulla base di una condivisione con le Organizzazioni di Categorie, i Consorzi di tutela e le associazioni sottoscrittrici, già presentato all'Assessore all'Agricoltura della Regione siciliana, dott. Edy Bandiera in occasione dell'incontro del 4 gennaio a Palermo.

Consegnato al Ministero per le Politiche Agricole in occasione dell'incontro dell'11 gennaio 2018

interlocuzioni con le imprese sottoscrittrici e socie, le Organizzazioni di Categoria ed in occasione delle numerose assemblee organizzate sul territorio.

Importante è stato, negli anni, anche il confronto all'interno di tavoli istituzionali con la Regione siciliana ed il Ministero e/o nel corso di manifestazioni specifiche organizzate dallo stesso Distretto Agrumi di Sicilia.

Si precisa che, peraltro, l'intera strategia distrettuale è espressa dal Patto di Sviluppo del Distretto Produttivo condiviso e quindi sottoscritto dalle imprese, Enti ed Organizzazioni di Categoria che attualmente è stato presentato, sulla base normativa di riferimento per i Distretti Produttivi, all'Assessorato Attività Produttive della Regione siciliana.

Quanto ciò premesso e volendo trattare i vari punti in sintesi si evidenzia che:

La filiera agrumicola siciliana, nonostante rappresenti un'eccellenza nazionale (con ben quattro tra DOP, IGP e produzioni BIO ed altre due produzioni che sono in fase di riconoscimento IGP), sconta una serie di criticità che la rendono poco competitiva nei confronti dei mercati sia nazionali sia internazionali, con gravissimo danno alle imprese di tutta la filiera, alla produzione in particolar modo, ed in definitiva al tessuto economico regionale.

Tra le diverse criticità, alcune delle quali strutturali (presenza di inefficienze lungo la filiera; ridotta produttività di molti agrumeti anche a causa di fitopatie importanti come la Tristeza Virus ed il Mal Secco; inefficacia nella gestione delle risorse idriche; scarsa competitività sui mercati che nel tempo ha ridotto il reddito dei produttori; alti costi di produzione e di filiera come per esempio oneri sociali e fiscali, costo dell'energia, dell'acqua e delle materie prime; scarsa valorizzazione delle produzioni trasformate; scarsa capacità di internazionalizzazione; complicato e spesso inefficace utilizzo delle risorse del PSR e dei Fondi comunitari in genere;) ve ne sono alcune che, a nostro parere, potrebbero essere superate attraverso una più **chiara, efficace e condivisa strategia tra territori agrumetati ed istituzioni** che potrebbe facilitare alcuni interventi che sono ormai divenuti improcrastinabili.

La Sicilia agrumicola ha la necessità di fare sistema verso l'esterno. Sia nei confronti dei mercati sia nei confronti delle istituzioni nazionali e comunitarie.

La Sicilia agrumicola ha anche l'esigenza di un migliore coordinamento con le altre regioni agrumetate italiane.

In Sicilia, naturalmente, accanto a problemi di tipo strutturale ve ne sono altri legati a specifiche condizioni climatiche che caratterizzano le diverse campagne agrumicole (condizioni meteorologiche e scarsa fruibilità delle risorse idriche insieme a problemi legati alle fitopatie). Quella attuale, per esempio, sta creando non pochi problemi alla fase produttiva di vari territori ed in particolare sulla parte orientale dell'Isola (CT e SR e parte della provincia di EN).

Documento redatto dal Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia sulla base di una condivisione con le Organizzazioni di Categorie, i Consorzi di tutela e le associazioni sottoscrittrici, già presentato all'Assessore all'Agricoltura della Regione siciliana, dott. Edy Bandiera in occasione dell'incontro del 4 gennaio a Palermo.

Consegnato al Ministero per le Politiche Agricole in occasione dell'incontro dell'11 gennaio 2018

Basti pensare, ad esempio, all'**ARANCIA ROSSA IGP** che, nel corso della presente campagna, si presenta con una produzione che, per circa il 60%, è costituita da prodotto di pezzatura medio piccola (con grosse ripercussioni sul mercato) e con il **MANDARINO TARDIVO DI CIACULLI** che subisce, anche esso criticità legate ad eventi atmosferici ed inefficienze del sistema irriguo.

I quasi tutti i casi ed a partire dall'arancia rossa (medi e piccoli calibri sia per il fresco sia per il trasformato) **I PREZZI IN CAMPAGNA, IN MOLTI CASI, SONO TROPPO BASSI** ed assolutamente inadeguati ai costi dell'impresa agricola. Tale situazione che, peraltro, è ormai ricorrente, anche a campagne alternate, sta determinando situazioni di gravissimo disagio che spesso si traducono in abbandono dei terreni da parte dei produttori.

L'ARANCIA DOP RIBERA, d'altra parte, rappresenta, un areale di produzione agrumicolo d'eccellenza che è riuscito, grazie all'importante lavoro di posizionamento del brand effettuato dal Consorzio di Tutela e dalle imprese, ad imporsi sui mercati. Tuttavia anch'essa non è esente da appesantimenti legati a problemi trasversali alla filiera. In primis, la difficoltà di un approvvigionamento adeguato delle risorse idriche e ad un avanzare del virus Tristeza ma anche ad una capacità aggregativa delle imprese assai modesta. Da non sottovalutare le **PRODUZIONI BIOLOGICHE** che, seppur rappresentano una importante fetta della nostra produzione agrumicola, ancora oggi stentano ad essere valorizzate in maniera efficace sui mercati. Quindi i limoni **INTERDONATO IGP** e **LIMONE DELL'ETNA** coltivati in territori molto diversi (entrambi sulla costa ionica della Sicilia) ma assai particolari ed in cui alcune problematiche, anche idrogeografiche oltre che fitopatologiche, incidono in maniera importante.

Un'eccellenza, senza dubbio, è rappresentata dal **LIMONE DI SIRACUSA IGP** apprezzato ormai a livello internazionale sia per le caratteristiche organolettiche di pregio sia per l'altrettanto prezioso lavoro effettuato dal Consorzio di Tutela nella valorizzazione e comunicazione sui mercati. Tuttavia anche il Limone di Siracusa IGP sconta alcune inefficienze del sistema oltre che problemi alla produzione, come tutti i limoni, a causa del Mal Secco.

Le produzioni agrumicole siciliane, spendibili non solo sul mercato del fresco scontano anche una difficoltà legata ad una scarsa valorizzazione dei **trasformati** e di tutti i sottoprodotti in generale a causa della **mancanza di una chiara normativa di settore** che possa, con certezza, far individuare al consumatore l'origine del prodotto ed il relativo territorio di trasformazione. Con danni economici sulla filiera a causa di una debole capacità di contrattazione a livello internazionale e di fatto bassi prezzi di vendita.

Certamente sono da tenere in considerazioni anche difficoltà legate ad una eccessiva parcellizzazione della fase produttiva e commerciale (troppi marchi commerciali), accompagnata da una scarsa capacità aggregativa e di filiera che rende gli strumenti attualmente a disposizione (OP, Reti, Consorzi, Coop, ecc) poco efficaci. Di contro si registra una pressione della GDO nazionale

Documento redatto dal Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia sulla base di una condivisione con le Organizzazioni di Categorie, i Consorzi di tutela e le associazioni sottoscrittrici, già presentato all'Assessore all'Agricoltura della Regione siciliana, dott. Edy Bandiera in occasione dell'incontro del 4 gennaio a Palermo.

Consegnato al Ministero per le Politiche Agricole in occasione dell'incontro dell'11 gennaio 2018

ed internazionale che, in un ambito così frammentato, è in grado di incidere in maniera importante.

In aggiunta, è abbastanza complessa la commercializzazione del prodotto fresco attraverso la Rete dei Mercati Ortofrutticoli che andrebbero valorizzati, a partire dal MAAS di Catania.

Un capitolo a parte andrebbe fatto sulla reale possibilità di **internazionalizzazione** del comparto che andrebbe certamente sostenuta con azioni sia interne alla filiera, in grado di aiutare le imprese ad una penetrazione commerciale con una sufficiente massa critica di prodotto, di risorse e di competenze specifiche, sia di interlocuzione con alcuni Paesi dove andrebbero rivisti i **PROTOCOLLI** concordati (Cina, in primis).

Per tale ragione, **LA FILIERA AGRUMICOLA SICILIANA**, ritiene prioritario il sostegno ad una strategia condivisa tra le imprese e le istituzioni che possa far giungere ad un **PIANO DI SETTORE AGRUMICOLO** condiviso ed in cui anche a livello nazionale venga fortemente tenuta in considerazione la necessità, per la Sicilia agrumicola, di rafforzare il settore **quale volano per l'intera economia isolana e nazionale**.

A tal proposito sarà importante **coinvolgere le altre Regioni agrumetate italiane** in un percorso più efficace soprattutto nei confronti dei mercati concorrenti, affrontando problemi di tipo strutturale non più tollerabili ed incentivando il consumo interno sia del fresco sia del trasformato e l'internazionalizzazione.

Oltre ciò si ritiene utile distinguere le azioni che riteniamo debbano essere adottate **in emergenza** ed altre che, invece, possano considerarsi **strutturali e quindi da programmare con sistematicità**.

- Registrando l'attuale difficoltà legata all'andamento climatico della scorsa estate caratterizzato da forte **SICCITÀ** ed aggravato **DALL'ESPANDERSI DEL CITRUS TRISTEZA VIRUS** oltre che di problemi legati all'utilizzo dell'**ACQUA** per irrigazione, si chiede un **INTERVENTO RAPIDO ED EFFICACE** soprattutto nelle zone (arancia rossa) in cui la produzione è rappresentata, almeno per il 60 per cento, da prodotto con calibro medio-piccolo, poco appetibile sul mercato del fresco (GDO), che registra prezzi in campagna spesso decisamente inadeguati e che è d'altra parte viene pagato molto poco dalla trasformazione che, a sua volta, sconta altri problemi di valorizzazione del prodotto siciliano a livello mondiale.

Tra le soluzioni proposte:

- Investire **nell'immediato FONDI PER LA COMUNICAZIONE** delle produzioni DOP IGP e Biologico **al consumo sia fresco sia trasformato** con l'organizzazione **di una campagna istituzionale sui media e su web** con tecniche di marketing territoriale e Turismo

Documento redatto dal Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia sulla base di una condivisione con le Organizzazioni di Categoria, i Consorzi di tutela e le associazioni sottoscrittrici, già presentato all'Assessore all'Agricoltura della Regione siciliana, dott. Edy Bandiera in occasione dell'incontro del 4 gennaio a Palermo.

Consegnato al Ministero per le Politiche Agricole in occasione dell'incontro dell'11 gennaio 2018

Relazionale Integrato (vedi progetto Le Vie della Zagara del Distretto Agrumi e dei Consorzi di Tutela in sinergia con l'Associazione Gusto di Campagna);

Si segnala anche l'importanza di una maggiore utilizzazione della tecnologia a disposizione in Sicilia (**spremiagrumi automatiche** da posizionare nelle scuole, negli ospedali, GDO ecc.) che, con la diretta collaborazione delle **OP e delle forme aggregate** in genere, potrebbe arginare, insieme al settore della trasformazione industriale, il problema contingente dei calibri portando, nel contempo, il consumatore alla conoscenza del nostro prodotto in maniera semplice con ripercussioni sul fronte dell'educazione alimentare soprattutto dei più giovani. Non meno importante sarebbe attivare azioni di comunicazione al consumo che evidenzino **la bontà delle nostre produzioni anche nel caso di calibri più piccoli.**

- Favorire con azioni concrete le azioni di sistema nell'ambito della filiera e supportare gli **ACCORDI DI FILIERA QUADRO siglati dalle Organizzazioni di Categoria, dal Distretto Agrumi e dall'Assessorato** (La Regione Siciliana con l'art 82 "Accordo delle filiere agroalimentari", della L.R. 12 maggio 2010 n. 11) con aggiunta di **CONTRATTI TRA PRIVATI** tra le parti (soprattutto tra OP e trasformazione industriale) in grado di individuare **QUANTITA', QUALITA' E PREZZI** del prodotto oggetto dell'accordo e che siano sostenuti dall'Amministrazione attraverso l'attivazione dell'art. 82 che limita gli aiuti pubblici o altri interventi regionali al rispetto dell'accordo di cui sopra. (*vedi accordo di filiera proposto sin dal 2014 dal Distretto Agrumi e siglato dall'allora Assessore all'Agricoltura, successivamente emendato dalle Organizzazioni di categoria della filiera della produzione e del commercio, nel corso della commissione tecnica prodotto trasformato coordinata dal Distretto e dell'Assessorato*);
- Puntare alla valorizzazione anche delle specie e varietà agrumicole prodotte in Sicilia che per svariati motivi non possono essere certificate dagli organismi di controllo sulla base dei disciplinari DOP ed IGP (es. Tarocco non pigmentato, Dop Ribera di piccolo calibro per la trasformazione, ecc.) attraverso **l'attivazione del Marchio Qualità Sicura Sicilia**;
- Sostenere con maggiore efficacia i Consorzi di Tutela e tutte le associazioni e Consorzi delle produzioni in via di riconoscimento incentivando la certificazione del prodotto;
- Agire con metodo e determinazione sulla riorganizzazione dei **Consorzi di Bonifica** andando a rivedere prioritariamente i costi alle imprese in relazione ai servizi erogati, affrontando con determinazione l'elevato numero di contenziosi con le stesse e prevedendo un piano di riordino della rete irrigua al fine di ridurre gli sprechi e le inefficienze del sistema;
- Rivedere i **bandi del PSR** e se necessario l'impostazione stessa del programma, rendendolo realmente fruibile anche per le piccole imprese e certamente meno complesso da un punto di vista burocratico ed informatico.

Documento redatto dal Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia sulla base di una condivisione con le Organizzazioni di Categorie, i Consorzi di tutela e le associazioni sottoscrittrici, già presentato all'Assessore all'Agricoltura della Regione siciliana, dott. Edy Bandiera in occasione dell'incontro del 4 gennaio a Palermo.

Consegnato al Ministero per le Politiche Agricole in occasione dell'incontro dell'11 gennaio 2018

- Favorire la presenza della filiera agrumicola siciliana nell'ambito di tutte **le manifestazioni a carattere nazionale ed internazionale** attraverso una formula in grado di esprimere all'esterno non solo la qualità e specificità delle nostre produzioni fresche e trasformate ma anche l'azione di sistema che il comparto attraverso il Distretto Agrumi ed i Consorzi di Tutela sta promuovendo. Naturalmente la **sinergia** con le **altre regioni agrumetate** italiane sarebbe molto utile all'intero sistema agrumicolo italiano..
- Creare una concreta sinergia con l'assessorato Attività Produttive al fine di poter mettere in correlazione le relative competenze dell'Agricoltura con le Attività Produttive consentendo l'utilizzo dei fondi comunitari in maniera complementare a sostegno dell'intera filiera agrumicola; parallelamente mettere in sinergia le azioni tra il Ministero per le Politiche Agricole e quello dello Sviluppo Economico e non solo.
- Inserire tra i **beneficiari** delle misure a sostegno delle forme aggregate dei Programmi comunitari e nazionali di finanziamento anche i Distretti Produttivi quali **erogatori di servizi** per le imprese delle filiere rappresentate.

AZIONI di diretta competenza **nazionale e comunitaria**

Fare leva su la condizione di **INSULARITA'** riconosciuta alle regioni Sardegna e Sicilia dove, nel caso della nostra regione, allo stato attuale, sembra non sia stato effettuato alcun passo propedeutico all'applicazione di alcuni vantaggi per il nostro territorio e relative imprese (non solo agrumicole) e che nell'ambito di un **PIANO di SETTORE proposto** preveda almeno le seguenti attività:

- Programmare una **CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE NAZIONALE** al consumo sulle produzioni agrumicole italiane **IGP, DOP e BIOLOGICO** fresco e trasformato di **durata triennale** sui media tradizionali e web;
- Ottenere un **regime fiscale vantaggioso e la riduzione di alcuni costi** (energia, trasporti, ecc.) per le imprese del territorio siciliano al fine di renderle maggiormente competitive sui mercati;

Attivare efficaci interlocuzioni politiche a livello nazionale e comunitario al fine di proteggere le nostre produzioni fresche dall'ingresso, nel territorio italiano, di altre concorrenti e soprattutto provenienti dal bacino del mediterraneo (**MAGGIORI CONTROLLI ALL'INGRESSO** da un lato e **BARRIERE FITOSANITARIE** dall'altro) e nel contempo ottenere la **TRACCIABILITA' ED ETICHETTATURA** delle produzioni trasformate con una chiara indicazione in etichetta sulla provenienza della materia prima e del luogo di trasformazione.

A proposito della trasformazione si chiede **CON URGENZA:**

- a) **Emissione di un decreto** che dia esecuzione alle direttive C.E. 12/2012 del 19/04/2012, inerenti l'utilizzo della denominazione dei succhi di agrumi ottenuti dalla

Documento redatto dal Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia sulla base di una condivisione con le Organizzazioni di Categorie, i Consorzi di tutela e le associazioni sottoscrittrici, già presentato all'Assessore all'Agricoltura della Regione siciliana, dott. Edy Bandiera in occasione dell'incontro del 4 gennaio a Palermo.

Consegnato al Ministero per le Politiche Agricole in occasione dell'incontro dell'11 gennaio 2018

trasformazione di agrumi italiani, come ad esempio l'arancia rossa e tutti gli altri succhi che identificano in maniera univoca la provenienza del prodotto, vedi l'obbligatorietà di indicare l'origine dell'ingrediente primario dei derivati del pomodoro in etichetta, di cui si è ultimamente ampiamente discusso, facendo riferimento alla norma comunitaria 1169/2011;

- b) **Riduzione dell'aliquota Iva sulle spremute "100% Succo di Agrumi", dal 22% al 10 %** poiché ritenute salutistiche, applicando quindi una tassazione inferiore rispetto alle bevande;
- c) **Defiscalizzazione del Bioetanolo** ottenuto dalle materie prime secondarie degli agrumi;
- d) Attivare un percorso di **MONITORAGGIO** delle superfici investite, delle **quantità e qualità commercializzate e trasformate**, attraverso la realizzazione di un **PORTALE WEB** sul quale verranno riportati i dati quantitativi e qualitativi della produzione di agrumi, commercializzazione e relativi derivati che verranno attinti da fascicoli aziendali e dichiarazioni di trasformazione al fine di avere un chiaro quadro delle potenzialità e limiti generali dell'agrumicoltura siciliana supportato da dati certi.

Altrettanto importante **ed URGENTE** è ritenuta la necessità di:

- Affrontare in via definitiva il problema strutturare degli agrumeti colpiti da **TRISTEZA VIRUS** e **MAL SECCO** con un **piano quinquennale** che possa sostenere gli imprenditori agricoli con aiuti per l'espianto e l'impianto e mancato reddito, al di là dei fondi già previsti dall'attuale programma comunitario regionale, con interventi di riordino della fase vivaistica a garanzia di prodotti di moltiplicazione virus esenti ed il supporto **alla ricerca scientifica per l'individuazione di portinnesti resistenti ed il loro utilizzo da parte delle imprese.**

Inoltre, in considerazione della dilagante espansione delle fitopatie si chiede un **INTERVENTO STRAORDINARIO** di sospensione delle procedure, dal 2015 a seguire, dei ratei **ISMEA** scaduti e/o a scadere per le imprese ad indirizzo prevalentemente agrumicolo che rientrano nei territori delimitati dagli Organismi competenti e che ne facciano richiesta motivando e predisponendo un **PIANO di RIENTRO** che preveda il rinnovamento degli impianti anche attraverso interventi di fidejussione necessaria per avere credito da parte degli Istituti preposti.

Cogliere tale occasione per orientare gli imprenditori verso:

- a) l'impianto solo in **aree vocate con specie e varietà apprezzate** da un punto di vista commerciale, in grado di **allungare il periodo di commercializzazione** del fresco ed anche di quelle particolarmente adatte alla trasformazione (pigmentazione per es.);

Documento redatto dal Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia sulla base di una condivisione con le Organizzazioni di Categorie, i Consorzi di tutela e le associazioni sottoscrittrici, già presentato all'Assessore all'Agricoltura della Regione siciliana, dott. Edy Bandiera in occasione dell'incontro del 4 gennaio a Palermo.

Consegnato al Ministero per le Politiche Agricole in occasione dell'incontro dell'11 gennaio 2018

- b) incentivare i percorsi di **COOPERAZIONE** e di **FILIERA** orizzontali e verticali;
- c) incentivare percorsi di **INTERNAZIONALIZZAZIONE**;
- d) incentivare il ricorso alla **CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ** (DOP, IGP, BIO) e QSS;
- e) incentivare la **FORMAZIONE** degli operatori e le sinergie con il mondo della ricerca scientifica;
- f) Incentivare percorsi volti alla **sicurezza alimentare**, al comportamento **etico** dell'impresa ed alla **tutela dell'ambiente** anche attraverso l'utilizzo alternativo dei sottoprodotti provenienti dalla trasformazione industriale (pastazzo).

Infine, anche se non in ordine di importanza, ed al fine di garantire competitività al nostro Paese, che, sempre più vede prevaricare sul mercato globale tutti gli altri Paesi europei produttori di agrumi, che riescono, attraverso falle di tipo normativo, a trovare terreno fertile e possibilità di sviluppo, si ritiene improcrastinabile l'allineamento della **regolamentazione comunitaria** agli altri Paesi produttori di agrumi appartenenti all' U.E., in materia di:

- g) percentuale di investimenti mirati allo sviluppo delle aziende;
- h) percentuale e tipologia di fitofarmaci impiegabili nelle colture;
- i) costi di manodopera ed energetici, come acqua; idrocarburi agricoli e logistica interna;
- j) emanazione delle direttive a tutela delle calamità, adeguandole alla realtà del territorio.

Quanto ciò detto, certamente insufficiente per affrontare la problematica in toto e comunque integrabile anche con specifiche e successive osservazioni da parte di altri attori della filiera, si ribadisce la disponibilità del Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia e di tutte le Organizzazioni firmatarie alla più ampia collaborazione con le istituzioni regionali e nazionali quale supporto alle imprese della filiera agrumicola siciliana.



Roma, 11 gennaio 2018